

Il vescovo di Susa

“Quindici anni senza spiegazioni queste sono le conseguenze”

L'accusa di Badini Confalonieri:
«Se non c'è dialogo non c'è democrazia»

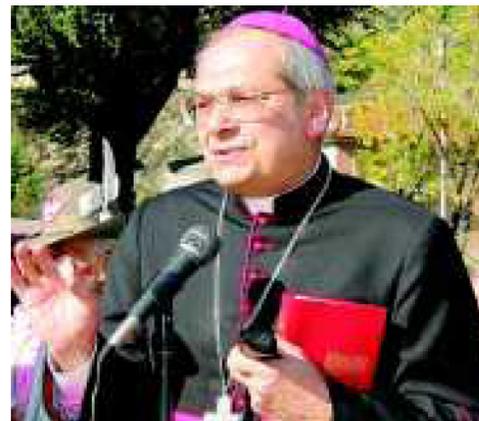
AMEDEO MACAGNO
SUSA

«Sugli ultimi scontri a proposito della Tav, confermo quello che è stato ultimamente comunicato da tutti i vescovi piemontesi attra-

verso il messaggio di monsignor Cesare Nosiglia, presidente della conferenza episcopale piemontese: no alla violenza e sì al dialogo».

Monsignor Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, tre giorni dopo l'ultima domenica di sangue attorno al cantiere di Chiomonte, con tanto di guerriglia scatenata contro le forze dell'ordine, spera che gli scontri siano finiti, anche se dalla sua voce si percepisce una certa preoccupazione

per il futuro. In ogni caso Badini Confalonieri ha le idee chiare su quello che bisogna fare per risolvere la questione in valle e ribadisce il suo invito alla calma e alla riflessione. Rivolto a tutti. Poi ricorda: «Gli incidenti sono stati incresciosi. Dove c'è violenza ci sono sempre cose che non vanno. Dico ciò rivolgendomi non solo ai cattolici, ma a tutta quanta l'umanità di ogni credo. È giunto il momento di dialogare».



Il vescovo non invita solo al dialogo tra le parti. Ammonisce anche coloro che strumentalizzano da una parte o dall'altra la questione dell'alta velocità, a favore di vari opportunismi personali, sociali, politici ed economici. Ma se la prende an-

che con coloro che non approfondiscono la loro conoscenza sull'argomento. E dice: «Invito tutti, sia i favorevoli sia i contrari, a farlo. Il più liberamente possibile, attraverso il confronto tra le parti». Quindi aggiunge la frase più incisiva: «Purtrop-

L'invito al confronto
Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, invita tutte le parti al dialogo

po si è arrivati a questo punto perché in Valle di Susa son 15 anni che non c'è dialogo. E senza dialogo non c'è democrazia».

Poche parole, tirate fuori a fatica. Quasi per far capire che la questione della linea ad alta velocità Torino-Lione è un problema molto sentito anche dalla Chiesa. Il vescovo di Susa ripete con insistenza l'appello a instaurare un dialogo concreto e reale. Conclude: «Credo proprio che sino ad oggi non c'è stata la possibilità, per le autorità, o perché non l'hanno voluto o proprio perché concretamente non lo hanno fatto, di spiegare i perché delle cose. Se non si fa questo non c'è democrazia e purtroppo è facile che si arrivi alla violenza. Proprio come è accaduto».